



LIBRI DI IERI

PAOLO MAURI

LA VENERE IN AFFITTO EPPURE CASTA DI ARRIGO CAJUMI

Nel 1948 la casa editrice De Silva di Torino, diretta da Franco Antonicelli, pubblicò un romanzo breve intitolato *Il passaggio di Venere*: era la stessa che aveva ospitato per prima *Se questo è un uomo* di Primo Levi. L'autore era Arrigo Cajumi (1869-1955) di cui si ricorda soprattutto la brillante raccolta di scritti *Pensieri di un libertino*. Giornalista, letterato, direttore di case editrici e di riviste, Cajumi è stato un protagonista del suo tempo ridotto al silenzio dal Fascismo. *Il passaggio di Venere*, che torna in libreria grazie all'editore Lindau, con una prefazione di Lorenzo Ventavoli, nasce da una vacanza a Grado sul finire degli anni Trenta, mentre il mondo precipita verso la catastrofe e molti sono i motivi di disincanto e cupezza. I protagonisti sono il diplomatico Giorgio Silva (alter ego dell'autore), l'industriale Canziani, il medico Algardi. Ma tutto ruota intorno ad Anna, la seducente trentenne che viene praticamente affittata per la vacanza.

È una donna oggetto di cui poi Silva si innamora in modo quasi adolescenziale senza però poterla rivedere. Cajumi non cede mai la parola alla giovane e di lei sappiamo solo quel che la trama (nefasta) le riserva, ma non i suoi pensieri o il suo stato d'animo. È una mantenuta di basso rango, preda di borghesi magari anche raffinati come Silva, ma senza un dubbio sul loro comportamento. Nonostante l'argomento il romanzo, specchio di un'epoca, è casto e il sesso è sottinteso. Ciò permise al laico Cajumi di dedicare l'operetta al cattolico Pietro Paolo Trompeo, suo grande amico, con cui condivideva l'amore per il Belli.



Arrigo Cajumi (1869-1955). Il suo *Il passaggio di Venere* del 1948 torna in libreria (Lindau, pp. 176, euro 14,50)

ARCHIVO GIOVANNETTIVEFFIGIE

